

INDICE

Introduzione	6
1 Collocazione geografico-territoriale	8
2 Inquadramento urbanistico e vincolistico odierno	9
2.1 Indicazioni normative contenute nel P.G.T. del Comune di Bergamo	9
2.2 Modalità di intervento previste	10
2.3 Indicazioni normative contenute nel P.G.T. del Comune di Gorle	11
2.4 Vincoli insistenti sui beni, come contenuti nel P.G.T. del Comune di Bergamo	13
2.4.1 Il decreto di vincolo ministeriale	14
2.4.2 La scheda estratta dall' <i>Inventario dei beni culturali e ambientali</i>	15
3 Le trasformazioni morfologiche del nucleo storico	17
3.1 I cabrei	17
3.1.1 10 Settembre 1740, <i>Disegno del luogo di Baio posto nel Comm. di Redona...</i>	17
3.1.2 6 Ottobre 1764, <i>Possessione di Baio nel territorio di Bergamo</i>	18
3.2 I catasti storici: la documentazione conservata presso l'Archivio di Stato	19
3.2.1 Censo provvisorio, Catasto Napoleonico (1812)	20
3.2.2 Censo stabile, Catasto Lombardo Veneto (1853)	21
3.2.3 Nuovo Catasto Terreni (1901-1903)	22
3.3 La documentazione catastale attuale	24
4 Cronologia dei passaggi di proprietà	26
4.1 Il Seicento: i documenti dell'Archivio Storico Diocesano di Bergamo	26
4.2 Il Settecento: le indicazioni dei cabrei	26
4.3 L'Ottocento	27
4.3.1 I manoscritti conservati alla Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati e per la Salute dei Fanciulli	27
4.3.2 Confronto con le informazioni contenute nei catasti conservati all'Archivio di Stato di Bergamo	28
4.3.3 La successione di Antonio Frizzoni fu Antonio	29
4.4 Dal Novecento fino ai giorni nostri	30
5 Analisi critica e rassegna della letteratura precedente	32
5.1 Luigi Angelini: <i>L'architetto bergamasco Simone Elia del primo Ottocento</i> (1960)	32

5.1.1 Il capitolo dedicato a Villa Celati	33
5.1.2 Il ‘rilievo’ pubblicato, comparazione con lo stato reale dei luoghi e coi contenuti del cabreo	33
5.2 Perogalli C., Sandri M. G. : <i>Ville delle provincie di Bergamo e Brescia</i> (1969)	35
5.2.1 La scheda dedicata a Villa Celati-Frizzoni-Zavaritt	35
5.3 Le pubblicazioni successive, comparazione rispetto alla letteratura precedente	36
6 La conoscenza dell’edificio	38
6.1 Il primo accesso alla villa, considerazioni	38
6.2 Analisi dei rilievi forniti dalla proprietà	39
6.3 Rilievi diretti in situ e loro restituzione	40
6.4 Accurata descrizione dello stato dei luoghi	41
7 Cronologia e analisi delle fasi costruttive della villa	53
7.1 La ‘messinscena’di Simone Elia. Dimostrazione della riforma a lui attribuita	53
7.1.1 Confronto tra stato dei luoghi e disposizione planimetrica riportata nel cabreo del 1764	53
7.1.2 La realizzazione di una facciata a ogni costo: gli indizi presenti sul fronte nord	55
7.1.3 Gli interventi strutturali necessari alla realizzazione della riforma	56
7.2 Gli interventi ottocenteschi superiori a quelli attribuiti a Simone Elia	58
7.2.1 L’addizione del corpo di fabbrica a delimitazione del cortile di accesso alla villa	58
8 La restituzione dell’aspetto della villa riformata	60
8.1 La documentazione d’archivio. I rilievi diretti di Luigi Angelini	60
8.2 Il ruolo della fotografia come fonte storica e strumento di comparazione	60
8.3. La divisione della villa in unità distinte e autonome, le risultanze catastali	62
8.4 La ‘liberazione’della villa. Riconoscimento ed eliminazione delle superfetazioni	62
9 L’oratorio	67
9.1 Lo stato di conservazione e la destinazione d’uso attuale	67
9.2 La presenza documentata dalle fonti storiche	68
9.2.1 I documenti conservati presso l’Archivio Storico Diocesano di Bergamo	68
9.2.2 Le informazioni contenute nei cabrei e nei catasti storici	69
9.3 La mutilazione subita negli anni Settanta del Novecento	72
9.3.1 Una ‘scoperta’ casuale, ancora un confronto fotografico	72
9.3.2 L’allargamento della sede della Strada Provinciale n.37	73

Repertorio iconografico	75
Fonti archivistiche	179
Fonti bibliografiche	181
Fonti sitografiche	182
Ringraziamenti	185

INTRODUZIONE

Questa tesi nasce dalla volontà di indagare, in continuità e secondo il metodo appreso durante il corso di studi, un edificio storico prossimo alla mia abitazione, a me sconosciuto fino ad allora, di cui mi aveva fortemente colpito la facciata visibile dalla strada: la cosiddetta Villa Celati-Frizzoni-Zavaritt, decadente, abbandonata e ingiustamente poco nota.

Dalle ricerche bibliografiche effettuate è emersa la sostanziale carenza di testi che la riguardino e la genericità dei contenuti degli stessi. A meno di qualche breve accenno ad alcune delle sue particolarità manifeste poco o nulla vi è riportato in merito alla sua genesi.

Per un'approfondita ricostruzione delle vicende che l'hanno interessata nel tempo si sono rivelate quindi ben più utili le fonti archivistiche reperite, con particolare riferimento a un cabreo risalente al 1764 ove sono riportate una planimetria e altre precise indicazioni inerenti all'edificio di allora che, confrontate con lo stato attuale dei luoghi, ricostruito in seguito ad accurati rilievi, mi hanno consentito di comprendere quali furono e quindi di descrivere, come nessuno ha fatto in precedenza, gli interventi che hanno condotto alla conformazione odierna.

Nel testo saranno quindi evidenziate le contraddizioni, determinate da quegli stessi interventi, che esistono tra l'aspetto esterno dell'edificio e il suo impianto planimetrico e di conseguenza si manifesteranno le motivazioni, quanto mai contemporanee, che spinsero i proprietari dell'epoca a stravolgere la preesistenza per renderla a ogni costo, quantomeno in apparenza, una villa neoclassica. Emergerà inoltre l'originalità della struttura dell'edificio, assolutamente inimmaginabile dall'esterno e apprezzabile in particolare nella sezione longitudinale, che svelerà l'audacia di alcuni interventi funzionali alla trasformazione e la maestria di chi li progettò e ne diresse la realizzazione. Da questo punto di vista Villa Celati-Frizzoni-Zavaritt insegna molto più di quanto ci si potrebbe attendere.

L'elaborato non prevede una proposta di riqualificazione o di riuso dell'edificio ma l'individuazione e la conseguente rimozione ideale, in una sorta di "restauro virtuale", di tutte le superfetazioni che hanno alterato nel tempo l'aspetto assunto dopo la riforma neoclassica attribuita a Simone Elia.

In merito alla struttura della tesi, che inizialmente verte sull'intero nucleo storico di cui fa parte la villa, si segnala che nel primo capitolo viene specificata la sua collocazione rispetto al tessuto della città di Bergamo, mettendone in risalto lo stravolgimento subito, per quel che concerne al ruolo e al significato che ricopriva nel paesaggio passato, in seguito alla diffusa urbanizzazione e all'abbandono e al decadimento che lo hanno reso pressoché alieno al contesto.

Nel secondo capitolo sono descritte le previsioni e le prescrizioni, contenute nello strumento di pianificazione vigente, che interessano la villa e le pertinenze limitrofe, con particolare riferimento alle modalità di intervento consentite, definite in funzione del vincolo che insiste sui beni. Data la collocazione marginale del compendio per comprenderne appieno il destino è stato necessariamente esteso lo studio a quanto previsto nel Piano di Governo del Territorio del Comune di Gorle, che vi confina.

Nel terzo capitolo, comparando cartografie appartenenti a epoche diverse, in particolare cabrei e mappe catastali storiche, sono evidenziate le addizioni che hanno modificato negli ultimi tre secoli la consistenza, la conformazione e le relazioni tra i corpi di fabbrica e le aree scoperte che costituiscono il complesso edilizio. Inoltre, date le informazioni contenute nei registri dei catasti storici e negli stessi cabrei, è specificata la destinazione d'uso attribuita a quei beni nel tempo, evidenziandone i mutamenti, spesso sintomo e prova di un progressivo e inarrestabile declino.

Nel quarto capitolo, grazie alle ulteriori informazioni desunte dai suddetti documenti, integrate e comparate con quelle contenute in altre fonti archivistiche reperite, verranno puntualmente descritti i passaggi di proprietà che hanno interessato il nucleo storico e di conseguenza la villa.

Nel quinto capitolo, che introduce la parte della tesi strettamente dedicata alla villa, alle sue aree esterne esclusive e all'oratorio di pertinenza, è valutata criticamente la scarna letteratura che li riguarda, facendo emergere le informazioni inesatte e le contraddizioni ivi contenute, inerenti in particolare allo stato reale dei luoghi, accertato in seguito a ripetuti sopralluoghi e accurati rilievi. Si palesa l'assoluta importanza che riveste nella ricerca storica la verifica della veridicità delle fonti che altrimenti, in alcuni casi, potrebbero risultare fuorvianti.

Nel sesto capitolo, grazie alla restituzione dei rilievi effettuati e alla documentazione fotografica reperita, è dettagliatamente descritto tutto l'edificio, sia dal punto di vista formale e distributivo sia

per quel che concerne al suo stato di conservazione. Emerge il disorientamento provato durante il primo accesso alla villa, dovuto sia all'aver scoperto qualcosa di inatteso rispetto a quanto riportato nei documenti pubblicati, sia all'aver percepito una qualche incoerenza nella relazione tra la pianta del piano terra e il prospetto principale della villa. Quest'ultima sensazione inaspettata ha indirizzato decisamente il lavoro verso la ricerca e la dimostrazione di quali fossero le particolarità costruttive, non comprensibili nell'immediato, che l'avevano provocata.

Nel settimo capitolo (il più importante), confrontando la planimetria contenuta nel cabreo settecentesco con quelle contemporanee e valutando criticamente altri segni e altri indizi rilevati direttamente, sono descritti e dimostrati gli interventi di cui constò la riforma che ha determinato la conformazione e l'aspetto attuale della villa.

Inoltre, comparando nuovamente le cartografie storiche reperite è datata la realizzazione del corpo che distinse nettamente il cortile della villa da quello delle pertinenze rustiche limitrofe. Anche in questo caso però, l'accurata analisi dello stato dei luoghi e l'attenta valutazione di ciò che ragionevolmente doveva essere strettamente necessario al compimento della riforma consente di mettere in discussione la veridicità e la correttezza dei contenuti desumibili da quelle fonti ufficiali.

Nell'ottavo capitolo, che conclude la parte dedicata esclusivamente alla villa, sono restituiti, dopo un'attenta analisi dei modelli geometrici prodotti, dei segni rilevati e delle fonti documentarie reperite, l'aspetto e la conformazione assunti dall'edificio dopo la riforma, liberandolo idealmente dalle superfetazioni che ne hanno falsato l'impianto e l'immagine.

Si evidenzia l'importanza della fotografia come strumento di comparazione e fonte documentale.

Infine, nel nono e ultimo capitolo, sempre sulla base delle informazioni desunte dalle fonti reperite e dai rilievi effettuati, è delineata la storia e descritto ciò che resta dell'oratorio pertinente alla villa. Anche in questo caso la fotografia si rivela indispensabile per accettare un accadimento, altrimenti solamente ipotizzabile, occorso all'edificio, che ne ha profondamente alterato la conformazione.

Terminato il testo sono presentate tutte le immagini richiamate nello stesso e utili alla miglior comprensione, alla dimostrazione e alla verifica di quanto sostenuto nello scritto.

Conclude l'elaborato l'elenco, debitamente ordinato e distinto per tipo, delle fonti consultate e utilizzate in parte per la stesura della tesi.